

Siamo rimasti colpiti e commossi per i profondi sentimenti espressi nell'articolo apparso sul suo sito facebook del nostro amico e collaboratore Dott. Gabriele Maestri, figlio del Dott. Emilio, validissimo Endocrinologo del nostro Ospedale. Condividiamo ogni parola per cui desideriamo che sia divulgato attraverso "Filodiretto" ai cittadini della Bassa che per tanti anni si sono serviti al banco di queste sfortunate ragazze.

Associazione Prevenzione Tumori – Guastalla  
Il Presidente  
( Tosi Rag. Luigi )

**IL RICORDO** Rossana Mango aveva 28 anni, aspettava l'esito dell'esame da avvocato

## «Un sorriso spento da due boati e dal fumo»

di **GABRIELE MAESTRI**

**P**iu' o meno 28 anni, una chioma di capelli lunga e scura, un sorriso smagliante. Hai scelto di seguire una strada diversa da quella della tua famiglia, che da anni gira i mercati arrostando polli e preparando cose buone da mangiare. Ti sei messa in testa di fare giurisprudenza: un cammino lungo, che non fa sconti e non regala il lavoro.

Hai macinato un esame dopo l'altro, sei arrivata alla tesi in diritto costituzionale: una materia in apparenza poco concreta, ma che ti ha fatto ragionare e ti ha appassionato. Hai vinto la tua sfida, agguantando la laurea con grinta e con quel sorriso cristallino, appena provato dalla fatica di tanto studio.

Il tempo di prendere fiato e ti sei lanciata in un cammino più duro: lasciati i panni della studentessa, hai continuato a imparare una delle vite della leg-

ge. Volevi diventare avvocato, anche solo per avere un titolo e, magari, un lavoro; ci avevi messo impegno e pazienza, avevi accumulato dubbi e ansie, parlandone con gli amici e sfogandoti coi tuoi, con quella tensione che nessuno esprime meglio di chi, come noi, è diventato "grande" senza avere trent'anni.

Ti sei preparata all'esame più duro: hai studiato per mesi e per tre giorni ti sei buttata anima e corpo su una marea di fogli, per riempirli e aspettare, sperando che tutto andasse bene. Speravi che più avanti gli amici avrebbero scherzato chiamandoti "avvocato" (e vederti sorridere ancora, come a schermirti, perché non ti prendessero troppo sul serio). Nel frattempo hai sempre dato una mano ai tuoi: realizzarti era importante, ma nel fine settimana c'era chi contava su di te. Incartavi polli, patate e spiedini; conoscevi i clienti che stavano in fila con

pazienza. Mentre li servivi, una battuta sulla salute, sul lavoro, sui figli, con lo stesso sorriso; col sacchetto della spesa spesso consegnavi un saluto per un amico o un compagno di studi.

C'eri anche tu ieri, come in una mattina "normale". Fa male rendersi conto che quel sorriso, i clienti, non lo vedranno più; è tristissimo sapere che due boati, una vampa e una coltre di fumo l'hanno spento. Non potrò più incontrarlo, dietro a un banco, in un corridoio di università o in un ufficio di tribunale in cui io sia entrato per caso. C'è qualcosa di terribilmente ingiusto in quel fumo e in quella vampa che, con te, hanno dissolto in pochi istanti il tuo forziere di sogni, ansie e desideri: un tesoro ricco, che una fiamma troppo calda ha dolorosamente fuso. Ciao, Rossana, ti sia lieve la terra; non scorderò il tuo sorriso, con la fiducia di ritrovarlo intatto nel giorno che sarà.